

07_03_2026

Elisa Gestri



Sono giorni durissimi per il Libano. Da lunedì scorso, quando Hezbollah ha deciso di scendere in guerra a fianco dell'Iran, le forze israeliane stanno bombardando tutto il Paese e hanno colpito più di 500 obiettivi: dalla periferia sud di Beirut alla valle della

Bekaa nel nord-est, all'area di Tripoli nel nord alla regione a sud del fiume Litani, al confine con Israele, già evacuata da giorni – secondo l'esercito israeliano (Israeli Defence Force, IDF) sono state **scacciate dal sud del Libano 420.000 persone** – nessun luogo è al riparo dagli attacchi.

lo scopo dichiarato degli attacchi di IDF è l'eliminazione di uomini, strutture e mezzi di Hezbollah, ma più della metà delle vittime di questa settimana di bombardamenti violentissimi appartiene alla popolazione civile. A quanto si apprende sono stati uccisi medici e paramedici accorsi a portare soccorso, pensionati, famiglie intere, molti bambini, di cui quattro fratellini. L'attacco su un edificio a Saida – 11 vittime - ha colpito, oltre a un presunto centro di Hezbollah, una sezione della locale Croce Rossa.

un'amplissima ragnatela di quartieri che ospita decine di scuole e di ospedali, due campi rifugiati palestinesi, Bour al Baranj e Shatila, l'aeroporto e centinaia di migliaia di persone di ogni credo, il ministro delle finanze israeliano Bezalel Smotrich ha dichiarato in un video diffuso sui social media che l'intento dello Stato Ebraico è renderla **«un'altra Khan Younis»**, la città della striscia di Gaza rasa al suolo dalle forze israeliane nel corso dell'ultimo anno.

ha lanciato **ordini di evacuazione** a tutta la zona, provocando la fuga di un altro mezzo milione di persone che, prese dal panico, hanno raccolto le loro masserizie e sono fuggite dalle loro case con ogni mezzo: a piedi, in bus, in automobile, in motorino. Il traffico della città è impazzito e si sono creati imbottigliamenti lunghi ore. Il personale ha lasciato l'aeroporto e quasi tutti i voli sono stati cancellati. L'ambasciata americana **ha chiesto a tutti i connazionali di lasciare il Paese**, assicurando aiuto nelle operazioni di rimpatrio.

– consultazioni diplomatiche volte ad evitare la completa distruzione di un terzo di Beirut, oppure guerra psicologica - i bombardamenti non sono iniziati che poco prima delle 23 di giovedì sera.

Contemporaneamente IDF ha sferrato decine e decine di attacchi mortali sulla vallata della Bekaa, nei dintorni di Baalbek, e sulla zona a sud del fiume Litani, già quasi completamente distrutta. Lì uomini di Hezbollah sono impegnati in un corpo a corpo con i soldati israeliani - secondo IDF ne hanno feriti alcuni, tra cui il figlio dello stesso Smotrich - ma la lotta è impari.

Il bilancio aggiornato del Ministero libanese della salute pubblica è salito a 123 morti e 638 feriti a causa degli attacchi israeliani, a partire dall'inizio delle operazioni militari di lunedì scorso. Migliaia di rifugiati hanno dormito all'addiaccio sui marciapiedi e nelle piazze di Beirut, sul lungomare e davanti alle vetrine eleganti del centro città. Il ministro libanese per gli affari sociali ha annunciato che lo stadio Camille Chamoun e la piscina olimpionica di Dbaye saranno messi a disposizione dei rifugiati, assieme a un aiuto finanziario per 50.000 famiglie. Da parte sua **Hezbollah ha lanciato un ordine di evacuazione** agli abitanti dei villaggi israeliani entro 5 chilometri dal confine col Libano, in vista di lanci di razzi su alcune postazioni militari in Galilea.

si levava su due terzi del Paese, un attacco israeliano ha **colpito la postazione del contingente ghanese di Unifil** nella località di Qouzah, nel sud, ferendo alcuni caschi blu.

assicurando la sua solidarietà al Libano; frattanto, però, truppe del **suo esercito si sono dispiegate lungo il confine** con il Paese dei Cedri; al Sharaa, che deve il potere sulla Siria a Stati Uniti e Israele, potrebbe dover restituir loro il favore unendosi alla lotta contro il Partito di Dio, e dunque collaborare alla distruzione del Libano.

a causa di attacchi israeliani è salito a 217, e 798 feriti. I rifugiati registrati presso i centri di accoglienza sono 95.773. Tutti i voli verso qualunque destinazione sono sold out.